

# Su alcune spighe inedite ; nuove attribuzioni alle zecche di Metaponto e Thurio

Autor(en): **Lazzarini, Lorenzo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica**

Band (Jahr): **88 (2009)**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-179772>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

LORENZO LAZZARINI

SU ALCUNE SPIGHE INEDITE. NUOVE ATTRIBUZIONI  
ALLE ZECCHE DI METAPONTO E THURIO

La recente possibilità di accedere a monete inedite conservate in due collezioni private formatesi sul mercato antiquario, ha permesso di individuare quattro nuovi tipi della zecca di Metaponto e di rettificare l'erronea attribuzione a questa città di una moneta di Thurio<sup>1</sup>.

Si tratta di tre nominali d'argento, e uno di bronzo non recepiti negli studi di Noe Johnston e di altri studiosi<sup>2</sup> dedicati alla zecca di Metaponto, e nella recente sintesi sulla monetazione della Magna Grecia coordinato da Rutter, *HN<sup>3</sup> Italy*, nonché nelle sillogi di monete greche. A queste si aggiunge una moneta in bronzo di Thurio. Le cinque monete sono di seguito ordinate cronologicamente, descritte e discusse quanto alla loro collocazione nell'ambito delle serie metapontine e di Thurio.

La prima è costituita da un diobolo (*Fig. 1*):

D/ spiga d'orzo con cinque grani per lato; cerchio perlinato.

R/ cinque grani d'orzo disposti a raggiera.

AR 0,93 g; 12 mm.



*Fig. 1* Diobolo attribuibile alla prima serie a doppio rilievo di Metaponto. Collezione privata.

- <sup>1</sup> Non ho avuto la fortuna di conoscere Silvia Hurter di persona, ma i numerosi contatti epistolari e telefonici degli ultimi cinque anni sono bastati per instaurare un rapporto di simpatia reciproca che è andato oltre la comune forte passione per la numismatica. Questo rapporto mi mancherà molto, come per un'amicizia bruscamente interrotta.
- <sup>2</sup> Per le emissioni di argento, vedi S.P. NOE – A. JOHNSTON, *The coinage of Metapontum*, Parts 1 and 2 (New York, 1984) e A. JOHNSTON, *The coinage of Metapontum*, Part 3 (New York, 1990); per quelle di bronzo, vedi A. JOHNSTON, *The bronze coinage of Metapontum*, in: Kraay-Morkholm Essays. Numismatic Studies in Memory of C.M. Kraay and O. Morkholm, G. LE RIDER – K. JENKINS – N. WAGGONER – U. WESTERMARK (a cura di), (Louvain-La-Neuve, 1989) pp. 121–136. Di particolare interesse per questo studio anche A. STAZIO, *Osservazioni sulla monetazione di Metaponto*, in: *Atti del Tredicesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 14–19 ottobre 1973* (Napoli, 1974), pp. 67–105; N.F. PARISE, *Le emissioni monetarie di Magna Grecia: dalla fondazione di Turi all'età di Archidamo*, in: S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria Antica, Età italica e Romana* (Tarquinia, 1994), pp. 305–312 e M. CACCAMO CALTABIANO, *Le monete di Metaponto e l'influenza di Agatocle*, in: *Pour Denise. Divertissement Numismatique*, S. MANI HURTER – C. ARNOLD-BIUCCHI, (a cura di), (Bern, 2000) pp. 33–46. Per una introduzione generale alla storia e archeologia della Lucania, con vari contributi su Metaponto: G. DE ROSA – A. CESTARO (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità* (a cura di D. ADAMESTEANU), (Bari, 1999). Più recentemente, su Metaponto: A. DE SIENA (a cura di), *Metaponto. Archeologia di una colonia greca* (Taranto, 2001).

Il peso di questa frazione è inferiore a quello teorico di circa 1,3 g ricavabile dal peso medio di 7,84 g ottenuto da sette stateri con gli stessi tipi<sup>3</sup> (i primi a doppio rilievo a essere conati a Metaponto) (Fig. 2), ai quali può certamente essere associato il nostro di obolo<sup>4</sup>. Un peso così leggero si spiega con la forte usura dovuta alla lunga circolazione dell'esemplare, ma anche alla penuria di piccoli nominali sul mercato cittadino per il periodo nel quale normalmente vengono datati gli stateri (440–430 a.C.) da Johnston e Rutter. I trioboli incusi “spiga / testa di toro”, con i dioboli “spiga / grano d’orzo”, le ultime frazioni a essere coniate con questa tecnica, immediatamente precedenti il nostro diobolo, sono stati infatti battuti non molto abbondantemente, e risultano spesso anch’essi molto consumati dall’uso<sup>5</sup>.



Fig. 2 Stateres della serie a doppio rilievo. Noe Johnston, n. 310.

Questa prima emissione non incusa è caratterizzata da una riduzione ponderale rispetto alle precedenti, e deve essere stata molto scarsa e breve. Altrettanto scarse, ma forse un po’ più prolungate nel tempo, sono quelle che si ritengono battute in occasione delle bonifiche agricole della *chora* metapontina<sup>6</sup>, e mostrano sul rovescio le figure di Acheloo, Apollo e Eracle, stanti e con i loro attributi. Queste serie sono corredate di simboli, tra i quali l’alberello di alloro pronto per essere piantato, che alluderebbe alla bonifica stessa<sup>7</sup>.

A queste prime raffigurazioni di divinità seguono, come è noto, forse dopo una breve interruzione di attività della zecca, le abbondantissime serie con teste degli dei del *pantheon* poliade che continueranno, con notevole varietà tipologica e di pregio artistico sino alla cessazione in età annibalica, o nei primi anni di quella pirrica. In queste serie, nelle quali la spiga viene relegata per la prima volta al rovescio dei tondelli, compaiono anche aurei, stateri e distateri con una testa barbata e galeata che è talora identificata dalla legenda ΛΕΥΚΙΠΠΙΟΣ (Leucippo) nell’eroe mitico cui la tradizione attribuiva la fondazione della città dopo averne avuto con l’inganno l’autorizzazione dai vicini tarantini e aver sconfitto il re

<sup>3</sup> Gli stateri spiga/cinque grani d’orzo considerati sono conservati a, Cambridge (SNG Fitzwilliam, n. 474), Copenhagen (SNG Cop. n. 1182, Londra (BMC Italy, p. 242, n. 45), Oxford (SNG Lloyd, n. 323 e SNG Ashmolean, n. 676), o sono apparsi sul mercato antiquario (Bank Leu, 1961, 27; Hirsch, Au 250, 1; M&M Liste 517, n. 3).

<sup>4</sup> Si tratta del tipo *HN<sup>5</sup> Italy*, p. 132, n. 1490; vedi anche PARISE (*supra*, nota 2), p. 406.

<sup>5</sup> *HN<sup>5</sup> Italy*, p. 132, nn. 1487–1488.

<sup>6</sup> STAZIO (*supra*, nota 2), pp. 81–84, e anche ID., Le emissioni monetarie dei centri greci, in: G. DE ROSA – A. CESTARO (*supra*, nota 2), pp. 458–460.

<sup>7</sup> *HN<sup>5</sup> Italy*, p. 132, nn. 1491 e 1495–1497.

indigeno *Mètabos*<sup>8(9)</sup>. Questo tipo, in un certo senso deviante dagli altri legati ai culti cittadini (per quanto non si può escluderne anche uno dedicato all'ecista, culto comune a molte altre *poleis* magnogreche, ad es. a Poseidonia), è stato interpretato come una evidente scelta di rimarcare l'autonomia metapontina da Taranto in un momento, quello dell'impresa in Italia di Alessandro il Molosso, in cui le città italiote cercavano di sottrarsi all'egemonia della città dei due mari.

La seconda moneta che si presenta, uno statero (*Fig. 3*), appartiene proprio a quest'ultima serie, mostrando una testa femminile, forse di Demetra, già nota in altri (precedenti ?) stateri (*Fig. 4*), ma portante una iscrizione del tutto inedita negli esemplari sinora pubblicati, che la lega a Leucippo. Essa si può descrivere così:

D/ Testa femminile volta a sinistra, probabilmente di Demetra  
R/ spiga di orzo con sette grani per lato; nel campo, a sinistra, ΛΕΥΚΙΠ[ΠΙΟΣ ?], dal basso verso l'alto, a destra, tralcio di vite con foglia e grappolo d'uva.  
AR 7,14 g, 19 mm, h 1.



*Fig. 3* Statero, al rovescio ΛΕΥΚΙΠ[ΠΙΟΣ?]. Collezione privata.

L'esemplare trova un chiaro aggancio di conio per il dritto con i nn. 467–472 raffigurati nella monografia di Noe Johnston (= *HN<sup>3</sup> Italy*, p. 134, n. 1525) che essendo ben conservati mostrano tracce di una corona di spighe di orzo nei capelli, e permettono quindi di identificare la dea proprio come Demetra (*Fig. 4*), mentre il rovescio, pur essendo identico al nostro quanto ai tipi dei nn. 470 e 471, mostra la legenda di cui sopra al posto delle iscrizioni ΜΕΤΑΠΟΝΤΙ e ΜΕΤΑΠΟ presenti in quest'ultimi, rispettivamente.



*Fig. 4* Statero di Metaponto. Noe Johnston, n. 470.

<sup>8</sup> Sui culti metapontini si veda G. GIANNELLI, *Culti e miti della Magna Grecia* (Firenze, 1963), pp. 61–91; alle pp. 87–88 i riferimenti a Leucippo. Si veda inoltre L. LACROIX, *Leukippos et les origines de Métaponte*, in *Monnaies et colonisation dans l'Occident grec*, *Mémoires de l'Académie Royale de Belgique, Classe de Lettres*, Tome LVIII, fasc. 2 (Bruxelles, 1965), pp. 79–89.

Questo statere, forse databile nel periodo di 400–340 circa (secondo *HN<sup>3</sup> Italy*), è il primo in cui compare il nome di Leucippo, pur senza alcun riferimento iconografico all'eroe. Una differente cronologia è proposta dalla Caccamo Caltabiano<sup>9</sup>, che colloca queste monete tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a. C. in corrispondenza dell'influenza di Agatocle in Magna Grecia. Questa datazione è basata su riscontri precisi forniti da marche di controllo e associazioni di monete metapontine e tarantine di V e VI periodo in tesoretti reperiti in Italia meridionale. Se tale cronologia fosse confermata, la nostra moneta si potrebbe collocare a cavallo tra la serie di Demetra e quella di Leucippo. Se poi si accettano le ipotesi, accreditate da Stazio<sup>10</sup>, secondo cui la scelta di mostrare la testa di Leucippo negli stateri è legata a emissioni effettuate durante emergenze belliche, non si può certo avanzare alcuna certezza sulla ragione della comparsa del nome dell'ecista nel nostro esemplare. Il tipo del rovescio potrebbe essere interpretato come un doppio richiamo alle origini della città e alla sua fortuna derivante dalle produzioni agricole (orzo e uva).

La terza moneta, apparentemente assente nei repertori, è una dracma, anch'essa appartenente alla serie delle teste di divinità (*Fig. 5*):

D/ testa di Demetra a destra, con i capelli cinti da una corona di spighe  
 R/: spiga di orzo con sette grani per lato, e fogliola alla base rivolta verso destra;  
 nel campo, a sinistra META, a destra fiore di papavero (?).  
 AR 3,15 g, 15 mm, h 12.



*Fig. 5* Dracma di Metaponto della serie con teste di divinità. Collezione privata.

La dracma è coniata solo eccezionalmente nel IV–III secolo a Metaponto, e probabilmente dopo la fine delle emissioni di didrammi, che non vanno oltre il 280: non se ne conoscono infatti di peso ridotto. Di dramme è noto un solo esemplare con i tipi “civetta su ramo di alloro / spiga” (*HN<sup>3</sup> Italy*, p. 137, n. 1611) (datato al 325–275 a.C.) e pesante 3,2 g come a Taranto (dove l'immagine della civetta comparirà successivamente al rovescio nelle dracme datate al 302–280 a.C., che però portano al dritto una testa elmata di Atena)<sup>11</sup>.

La nostra dracma potrebbe di poco anticipare quella con civetta/spiga di cui sopra, e si può forse datare attorno al 280 a. C., cioè a dopo la dipartita dall'Italia meridionale di Cleonimo, e prima dell'arrivo di Pirro, quando la crisi economica legata all'instabilità politica probabilmente impose a Metaponto la coniazione anche di nominali di peso minore rispetto allo statere.

<sup>9</sup> Vedi *supra*, nota 1.

<sup>10</sup> Vedi *supra*, nota 2, specie nell'articolo “Le emissioni...”, cit., a p. 460.

<sup>11</sup> Ad es. come quella raffigurata in *HN<sup>3</sup> Italy*, p. 101, n. 975, tav. 20.

La quarta moneta è un piccolissimo bronzo di Metaponto che si ritiene inedito (Fig. 6):

D/ Grano d'orzo  
R/ Grano d'orzo  
AE 0,81g, 8,5 mm, h 3.



Fig. 6 *Chalkous* forse attribuibile alla prima serie enea di Metaponto. Collezione privata.

Pur essendo anepigrafe, è attribuibile alla città della spiga, oltre che per l'ovvio legame iconografico, anche perché proveniente da una vecchia collezione numismatica formatasi nel Metapontino. Il grano d'orzo, sebbene tipo non esclusivo di Metaponto, compare sovente nella monetazione sia argentea che enea della città, dove forse assume anche significato di valore, e quindi la moneta si può considerare a buon titolo come l'unità minima di conto per il numerario dedicato al mercato spicciolo. Se così fosse, si pensa che essa possa essere equivalente a un *chalkous* piuttosto che a un obolo, esistendo esempi di oboli e dioboli monetati in argento (ad es. Noe Johnston nn. 297–309; *HN<sup>3</sup> Italy*, p. 132, n. 1488) con al rovescio un grano d'orzo incuso. Circa la datazione, essa è difficilmente determinabile per l'insufficiente stato delle nostre conoscenze delle serie bronzee metapontine e di quelle parallele italiote. Appare tuttavia possibile, anche per la rarità dell'esemplare, azzardare una datazione alta, collegabile alla prima emissione bronzea metapontina, "tripode / grano" d'orzo, piuttosto esigua e datata all'ultimo quarto del V secolo a.C.<sup>12</sup>

La quinta moneta non è metapontina, né inedita, ma essendo stata sinora sempre attribuita a Metaponto, è inedito il fatto che non sia stata battuta da quella città, bensì da Thurio, come è univocamente provato dalle iniziali dell'etnico che compare al dritto nell'esemplare qui presentato (Fig. 7).

D/ Spiga; nel campo, a sinistra, ΘΟΥ  
R/ Cerchietto  
AE 0,68 g, 5 mm.



Fig. 7 Obolo di Thurio, al dritto ΘΟΥ. Collezione privata.

<sup>12</sup> Ad es. A. JOHNSTON, *The bronze coinage of Metapontum*, (*supra*, nota 2), tav. XXXV, 2; *HN<sup>3</sup> Italy*, p. 138, nn. 1637–1638: questi bronzetti sembrano essere organizzati in due nominali da circa 4 e 2 g, cui il nostro di ca. 1 g si potrebbe relazionare costituendone l'unità. Sono comunque molte le emissioni bronzee metapontine più tarde delle precedenti con al rovescio uno o tre grani d'orzo.

Questo piccolissimo nominale bronzeo è con ogni probabilità un obolo, l'unità minima di conto emessa a Thurio forse verso la fine del IV secolo. Da un lato, infatti, il cerchietto deve essere interpretato come l'iniziale del segno di valore<sup>13</sup>; dall'altro si ritiene che esso debba precedere le più tarde, piccole, emissioni enee di questa polis (come anche di Crotone e altre zecche apule) caratterizzate da tariffature indicate con crescenti lunari. Quest'ultime vengono tentativamente datate a dopo il 300 a.C. nella recente *HN<sup>3</sup> Italy*<sup>14</sup>.

Come anticipato questo bronzetto era già noto da qualche esemplare comparso in passato sul mercato antiquario<sup>15</sup>. La mancanza dell'etnico (*Fig. 8*)<sup>16</sup>, o la sua mancata lettura ascrivibile all'usura del conio, o alla scentratura del tipo monetale, aveva causato l'erronea attribuzione a Metaponto sulla base della presenza della spiga al dritto. Ma la spiga non è simbolo esclusivo della grande polis lucana, essendo stata imitata e adottata a ricordare la principale produzione agricola della città, o la feracità del suo territorio, da un nutrito numero di centri magno greci, quali Asculum, Butuntum, Neapolis apula, Rubi, ecc.



*Fig. 8* Obolo di Thurio simile a quello della *Fig. 7*, ma senza legenda o illeggibile. Collezione privata.

<sup>13</sup> Uno o più cerchietti col significato di obolo e di suoi multipli compaiono, come è noto, già nelle frazioni arcaiche di Poseidonia, Laos, Crotone e in quelle classiche di Metaponto (si veda ad es. il diobolo ingrandito in G. GORINI, *La monetazione incusa della Magna Grecia* (Bellinzona, 1975), p. 142 e l'obolo in *HN<sup>3</sup> Italy*, p. 133, n. 1503, tav. 27.

<sup>14</sup> *HN<sup>3</sup> Italy*, p. 155.

<sup>15</sup> Si vedano i cataloghi di aste: Hirsch, Auktion 15, n. 593; Sternberg, Auktion XXXI (27.–28. Oktober 1996), n. 193, rivenduto recentemente da Künker, Auktion 133, n. 7032, dove, tra l'altro, viene sempre sottolineata la rarità del pezzo.

<sup>16</sup> Nell'esemplare raffigurato, discretamente conservato, si possono contare cinque grani per lato nella spiga, e la presenza di una fogliola alla base, verso destra.

*Riassunto*

In questo articolo vengono discusse due frazioni di argento e un bronzetto di Metaponto, del tutto inediti e una nuova variante di uno stater, fornendo una datazione e la loro collocazione nelle serie descritte da Noe Johnston. Viene inoltre assegnato a Thurio un piccolo bronzo sinora attribuito a Metaponto sulla sola base della presenza di una spiga sul suo dritto.

*Abstract*

The article discusses two silver fractions and a bronze coin of Metapontum, all so far unpublished, as well as a new variety of a stater. Special emphasis is given to their possible date and their respective position within the series published by Noe Johnston. The study is concluded by the assignment to Thurium of a small bronze coin hitherto attributed to Metapontum on the sole basis of the presence of an ear of barley on its obverse.

Lorenzo Lazzarini  
Laboratorio di Analisi dei Materiali Antichi  
Università IUAV di Venezia  
S. Polo 2468 – 30125 VENEZIA  
lorenzo@iuav.it

